

I NOSTRI CONSUMI

La statistica non sempre vede giusto, ma, comunque, offre indicazioni molto utili, come nel caso delle imposte di consumo, i cui dati sono abbastanza significativi non solo agli effetti dell'incremento delle imposte

Più carne e sapone e meno calzature

Il gettito dell'imposta comunale sui consumi è stato nel 1963 di oltre 19 miliardi: 3 in più rispetto all'anno precedente

I consumi dei romani — almeno quelli principali — da qualche anno sono in costante aumento, anche se lo sviluppo è assai meno rapido di quanto volevano e vogliono far credere gli apologisti del «miracolo economico» prima e i predicatori dell'austerità adesso: questa ci pare possa essere la conclusione che indirettamente scaturisce dalla relazione comunale sulla gestione delle imposte di consumo dell'anno 1963. Va subito detto che l'anno scorso i romani hanno pagato imposte sui consumi per un totale di oltre 19 miliardi, con un aumento del 18,56 per cento rispetto al 1962 (e interessante notare che nell'intero quinquennio '46-50 la cifra fu di 17 miliardi). L'accrescimento del gettito è dovuto essenzialmente all'aumento del consumo pro-capite e dei consumatori nonché alla modifica della legge in materia di imposte sui materiali da costruzione. I dati della relazione che più interessano ai fini dell'informazione sul livello di vita sono senza dubbio quelli relativi ai consumi pro-capite: se è vero che la statistica dei polli non riempie la parola di colui che non ha mangiato neanche un pollo e neanche dice la verità su questo che non ha gustato due non è men vero che si tratta egualmente di una utile indicazione. Vediamo dunque cosa è successo nel campo dei consumi alimentari: qui l'aumento non è generale e l'elemento che appare più significativo è l'aumento della qualità dei cibi.

Tanti, per fare qualche esempio, non può notare che tendiamo ad aumentare il consumo della carne e a diminuire quello del pesce (qui forse gioca anche il decadere della tradizione religiosa del venerdì) e del baccalà; mentre un burro sostituisce in misura crescente la margarina. Altri dati significativi sono quelli concernenti il vino e i liquori: il consumo che è sempre meno vino, ma anche che aumentiamo il consumo di liquori (seguendo quattro anni — 1938, 1954, 1960 e 1963 — si vede che ogni romano ha bevuto in media litri 76, 73, 70, 69 di vino e 1, 2, 65, 2,93, 3,75 di liquori). Il consumo medio annuale della carne è passato, nei quattro anni già presi in considerazione, dal 31,90 chilo del 1938 al 36,31 del 1954 e dal 40,85 del 1960 ai 43,28 dello scorso anno: nel 1963, se tutti i romani avessero mangiato lo stesso quantitativo di carne (ma sappiamo bene quali differenze ci stanno, ad esempio, tra un edile e un costruttore) sarebbe toccato ad ognuno circa un etto al giorno.

Ore 19 in Federazione

I giovani onorano il compagno Togliatti

Oggi, alle ore 19, nel teatro della federazione in via dei Frentani, il compagno Pio Marconi, segretario nazionale della FGCI, alla assemblea sono stati invitati, oltre ai compagni della FGCI, i militanti dei movimenti giovanili antifascisti di Roma.

Campagna del Comune e dell'E.P.T.

Tanti manifesti contro i rumori

Invito ai cittadini: « Telefonate in questura ai vigili, apposite pattuglie interverranno »

Lotta ai rumori. La battaglia è in corso, l'hanno ingaggiata Ente del Turismo e Comune, in collaborazione con comando vigili urbani, questura, automobil club. La campagna ha il principale scopo di educare i cittadini, ed in particolare gli automobilisti, a non provocare rumori molesti. Clacson e scappamenti delle automobili sono i più presi di mira. Tutti sono chiamati a collaborare. In un manifesto che il Comune e l'E.P.T. hanno fatto affiggere nelle strade, si invitano i cittadini a collaborare nel modo più fermo alle infiltrazioni alle norme contro i rumori molesti. Appositi posti di vigilanza sono stati posti presso la Questura (tel. 470-629) e presso il comando dei vigili urbani (telefono 688-921 - 688-928). Oltre ai normali servizi di controllo esistuiti in tutta la città, apposite pattuglie — informano Comune e Ente del turismo — si tengono pronte per intervenire dietro richiesta del pubblico.

La campagna è agli inizi. È' assuribile, naturalmente, che otenga efficienzi risultati: i rumori, specie provocati dalle automobili e da televisori e radio aperti all'impronta, da cani che abbaiano per interi notti su terrazzi e cortili di palazzi, stanno sempre più aumentando di volume, stanno diventando ormai insopportabili. E appunto è da dire che questa campagna è iniziata quando l'estate è ormai agli sgoccioli, quindi piuttosto in ritardo.

Saranno collocati nelle strade striscioni pubblicitari, nonché una serie di manifesti a colori, i cui temi sono questi: « Il rumore uccide », « Il rumore è inciviltà e ignoranza ». I manifesti saranno affissi anche ai tutti i comuni della provincia. E' in atto inoltre la distribuzione di volantini nei quali viene rivolto un appello agli automobilisti perché limitino la rumorosità dei propri veicoli. Nel manifesto si ricordano in proposito gli articoli del codice.

Nella foto: Uno dei manifesti fatti affiggere per la campagna contro i rumori molesti.

Tra la folla



Francesco Cosentino, con le manette, in questura. Nelle altre foto (da destra): Giulio Maccari, che ha immobilizzato l'aggressore e il fratello della vittima, Attilio Bressi

Pugnala 3 volte la moglie voleva che tornasse con lui

E' stato disarmato da due giovani mentre cercava di colpire ancora — Vivevano separati — La donna versa in fin di vita

Tre coltellate in mezzo alla folla. Un giovane meccanico ha ridotto in fin di vita la moglie, dalla quale viveva separato; erano mesi che non la vedeva, che non le scriveva neppure, ma, ieri, l'ha attesa all'uscita del lavoro, la mensa aziendale dell'ENEL, in via di Campo Marzio, proprio all'angolo con piazza del Parlamento. Voleva chiederle, così almeno ha raccontato alla polizia, di tornare a vivere con lui; la donna non gli ha dato neppure il tempo di parlare. Appena se ne è visto davanti, ha lanciato un grido di paura ed è corsa via, nel portone dal quale era appena uscita. E' riuscita a fare solo qualche metro: poi l'uomo le è stato addosso, l'ha afferrata per il collo con la mano sinistra, e con la destra, le ha vibrato la prima coltellata. Selvaggiamente l'ha colpita, a terra, altre due volte, prima che due persone intervenissero, lo prendessero alle spalle, lo immobilizzassero.

Un attimo dopo, Vittoria Bressi, così si chiama la donna, era già adagiata sui sedili di un'auto, quella del signor Alberto Palma, direttore a velocità folle, verso il S. Giacomo. Grondegava sangue da tutto il corpo ed era svenuta: i sanitari l'hanno medicata, poi hanno constatato che una delle tre coltellate, la seconda forse, le aveva forato il polmone sinistro e che le altre l'avevano raggiunta alla parte bassa dell'emitorace ed alla co-

sia. « E' grave, gravissima — hanno ripetuto ai carabinieri ed ai poliziotti — per ora non possiamo solo metterla sotto la tenda ad ossigeno e fare delle trasfusioni. Ma il sangue — si è detto — è molto difficile che si salvi. Speriamo che...». Il fratello si chiama Francesco Cosentino ed ha 37 anni: Giulio Maccari, 28 anni, e Antonio Compagnucci, 22 anni, i due uomini che hanno immobilizzato, lo hanno consegnato a due guardie in servizio davanti al Parlamento e questi hanno avvertito la Mobile. « Non volevo farle male — ha ripetuto, scuotendo la testa — non volevo colpirla: non è morta? Vero che non è morta... Il coltello l'ha trovato per strada: sia maledotto il momento che mi sono chiesto: « Perché? ». Non è vero che io avevo comprato, che me lo sono portato appresso perché avevo deciso di ucciderla. Volevo chiederle di iniziare una nuova vita, per i nostri figli: lei è fuggita invece che io mi sono sentito il sangue in testa... ».

Vittoria Bressi e Francesco Cosentino si sono sposati nel 1950 a S. Andrea Ionico, un paesino della provincia di Catanzaro e, subito dopo, si sono trasferiti a Roma: l'uomo aveva un posto sicuro, alla Romana Elettricità. Ed a Roma, in un appartamento di via Cesare Sogno 15, sono nati i loro due figli, Marcello che ora ha 12 anni, e Tonino, 9 anni. « Sembrava un matrimonio perfetto — hanno raccontato ieri gli amici di quel periodo felice — la nascita dei bambini l'aveva ancor più rinaldato. Lui fu trasferito, per motivi di lavoro, a Bracciano e poi a Tivoli: Vittoria non volle mai saperne di lasciarlo solo... ».

Forse le cose non andarono, effettivamente, così, certo, comunque, che tra i due coniugi i primi dissensi nacquero solo nel '58 e che, a Tivoli, sempre nello stesso anno, si verificò il primo, gravissimo litigio. Vittoria Bressi accusò, una sera, il marito di non saper più resistere al vino e di rincasare spesso ubriaco e litigioso, per tutta risposta, lei, prese un pugnale, si presentò all'ospedale Francesco Cosentino, pagò caro il suo gesto: fu arrestato sotto l'accusa di lesioni aggravate e finì a Regina Coeli. Quando tornò in libertà, un paio di settimane più tardi, aveva perso il posto: i dirigenti della Romana Elettricità — avevano saputo tutto — avevano gettato sulla strada, per la moglie e i figli. L'uomo non sapeva reagire, non si diede da fare per trovare un altro lavoro: si trasferì a Roma, in casa di due fratelli della donna, Tito ed Attilio Bressi in via Ircia 26, e riprese a frequentare le osterie.

La vita per i due coniugi, per i loro parenti, divenne un inferno: ogni giorno, e sempre più violente. Per Francesco Cosentino, regnò ancora con i pugni: arrivò anzi ad impugnare un coltello ed a minacciare la moglie. Finì di nuovo in galera e, quando ne riuscì, Vittoria Bressi aveva deciso: separazione legale. Il giudice le affidò i due bambini e lei li chiuse in un collegio, a Nettuno: finalmente, aveva trovato un lavoro. La

Romana Elettricità — proprio la « Romana Elettricità », — l'aveva assunta come inserivente di una mensa aziendale: ora il salario, per le tre, è retta dei due bambini. Francesco Cosentino non provò neanche a convincere la moglie a tornare con lui: se ne tornò a S. Andrea Ionico. « Non si fece mai vivo con Vittoria — ha raccontato, il fratello della donna, Attilio — non le scrisse mai, neanche un biglietto di saluto: lei ha vissuto tutti questi anni come una Tito e io non avevo capito, no? In questi anni è andato a finire, per la sua ubriachezza, in una casa di cura: l'hanno disinfestato, così dicono, ma il padre ha dovuto firmare un foglio per farlo uscire... Un anno fa, ecco, un anno fa, incontrò Vittoria a Nettuno, nel collegio dei figli: fu un caso che tutti era finito... ». Tuttavia, la donna era stata di nuovo arrestata, per essere stata a Roma, ospite di uno zio, Vittorio Costantini. Neanche a lui aveva detto di voler vedere Vittoria, di averle fatto di chiedere di far pace, di presentarsi tutto. Francesco Cosentino non si era arreso: una settimana fa, era venuta a Roma, ospite di uno zio, Vittorio Costantini. Neanche a lui aveva detto di voler vedere Vittoria, di averle fatto di chiedere di far pace, di presentarsi tutto. Francesco Cosentino pagò caro il suo gesto: fu arrestato sotto l'accusa di lesioni aggravate e finì a Regina Coeli. Quando tornò in libertà, un paio di settimane più tardi, aveva perso il posto: i dirigenti della Romana Elettricità — avevano saputo tutto — avevano gettato sulla strada, per la moglie e i figli. L'uomo non sapeva reagire, non si diede da fare per trovare un altro lavoro: si trasferì a Roma, in casa di due fratelli della donna, Tito ed Attilio Bressi in via Ircia 26, e riprese a frequentare le osterie.

La vita per i due coniugi, per i loro parenti, divenne un inferno: ogni giorno, e sempre più violente. Per Francesco Cosentino, regnò ancora con i pugni: arrivò anzi ad impugnare un coltello ed a minacciare la moglie. Finì di nuovo in galera e, quando ne riuscì, Vittoria Bressi aveva deciso: separazione legale. Il giudice le affidò i due bambini e lei li chiuse in un collegio, a Nettuno: finalmente, aveva trovato un lavoro. La

Socio di Courbagi

Enrico Jabes, prestanome dell'industriale assassinato in via Lazio, venne interrogato durante le indagini per il delitto. Ma nulla di importante emerse dalla sua deposizione. Aveva un segreto?

Suicida col gas

Ha lasciato due lettere — La moglie ha dichiarato: « Era malato »

Si è ucciso un personaggio del delitto di via Lazio: Enrico Jabes, 60 anni, nato al Cairo, naturalizzato italiano. L'hanno trovato, ieri pomeriggio, asfissiato dal gas. Era stato socio in affari del giovane libanese Farouk El Courbagi, l'industriale assassinato a colpi di rivoltella e poi sfregiato col vetrolio, nel suo ufficio a due passi da via Veneto. Enrico Jabes era stato uno dei primi interrogati durante le indagini che hanno condotto all'arresto di Gabriele e Jousé Bebati, accusati di omicidio premeditato. I due coniugi, arrestati ad Atene e poi estradati in Italia, sono ora rinchiusi in carcere. L'indagine dell'assassinio è a Rebibbia, lì, a Regina Coeli. Entrambi si sono sempre dichiarati innocenti, malgrado gli indizi d'accusa raccolti dalla polizia. Il processo dovrebbe svolgersi nel prossimo mese.

Di Enrico Jabes si parla in uno dei fatti verbali della polizia. Poche righe, in verità, ma una risulta che lo egiziano era uno degli uomini di fiducia di Courbagi: aveva prestato, più volte, il suo nome per affari e per la costituzione di alcune delle numerose società che El Courbagi aveva fondate. Anche l'appartamento di via Lazio, dove era invecchiato, apparteneva a Enrico Jabes. Sono stati rinvenuti anche alcuni foglietti volanti, nei quali secondo la polizia, l'egiziano chiede perdono per il suo gesto. Sempre secondo gli investigatori, il suicidio di Enrico Jabes non è da mettere in nessun modo in relazione con l'assassinio di El Courbagi. La moglie del suicida ha dichiarato che il marito soffriva da tempo di una sua incerta situazione economica.

Di nessun peso, tuttavia, era stata giudicata la sua deposizione nel corso delle indagini per il delitto. E ieri,

piccola cronaca

Il giorno

Oggi, martedì 1 settembre (25-121). Ora 17.30. La strada principale sorge alle 5,45 e tramonta alle 19. Luna nuova il 6.

Cifre della città

Ieri sono nati 82 maschi e 82 femmine. Sono morti 25 maschi e 12 femmine, dei quali 2 morirono nel sette anni. Sono stati certificati 12 decessi. Mortuari: massima 28, minima 17. I metereologi per oggi prevedono una diminuzione di temperatura al Nord e sulla Sardegna, con precipitazioni altrove. Muri: poco mossi.

Turni dell'acqua

Oggi, dalle 16 alle 21: Giacolense, Monteverde, Nuovo e Vecchio, Borgata del Trullo, Borgata del Poggio, Ponte Galeria. Domani: Avintino, Ostiene (zona compresa fra via Ostiene e via Cristoforo Colombo), Testaccio, S. Saba.

il partito

Direttivo

La riunione del Direttivo prevista per questa mattina alle 10 in Piazza del Popolo è stata rinviata a domani, sempre alle ore 9. Sarà discusso il seguente ordine del giorno: 1) elezioni amministrative; 2) varie.

Federale

Venerdì, alle 17,30, nei locali del Teatro di Via dei Frentani, è convocato l'assemblea dei segretari di sezione della provincia, dei sindaci, degli assessori e dei consiglieri comunali di tutti i comuni della provincia per discutere i problemi inerenti la prossima campagna elettorale.

Alla riunione sono invitati anche le segreterie delle zone della provincia.

Introdurrà il compagno Gustavo Ricci, responsabile della Commissione Enti Locali.

Federazione provvederà ad assicurare il rientro nei comuni per i compagni che ne facciano richiesta all'Amministrazione, entro la mattinata di mercoledì.

Convocazioni

GUIDONA, ore 20, attive delle sezioni VILLALBA, ESPRETE, COLLE FIORITO, MONTECCHIO, con ammissione e sottoscrizione stampa comunista (Agostinelli); ORTE, 17,30. Segreteria Zona Tiburtina: ARICIA, ore 17,30. Cittadella ROCCA DI PAPA, ore 19, C. D. (Marini); POMEZIA, ore 19 (Renna); MARINO, ore 19, Comitato cittadino (Cesari, Sestini e Orefici); OSTIENNE, ore 19, Segreteria.

Rubati quadri preziosi?

Furto misterioso in una lussuosa villa al trentesimo chilometro della Cassia. Sono scomparsi tre quadri, ormai non si riesce a sapere per chi. I tre indagati, per l'impalcatura, se si trattò di tre fratelli della donna, Tito ed Attilio Bressi in via Ircia 26, e riprese a frequentare le osterie.

La vita per i due coniugi, per i loro parenti, divenne un inferno: ogni giorno, e sempre più violento. Per Francesco Cosentino, regnò ancora con i pugni: arrivò anzi ad impugnare un coltello ed a minacciare la moglie. Finì di nuovo in galera e, quando ne riuscì, Vittoria Bressi aveva deciso: separazione legale. Il giudice le affidò i due bambini e lei li chiuse in un collegio, a Nettuno: finalmente, aveva trovato un lavoro. La

gelo — di artisti della scuola di Raffaello e di altri — ritratti e quadri, oggi, sono stati rubati. Il furto è avvenuto nel giorno dopo il furto di un ritratto di Cesare Borgia e un — Tobiolo con An-

gelino — di artisti della scuola di Raffaello e di altri — ritratti e quadri, oggi, sono stati rubati. Il furto è avvenuto nel giorno dopo il furto di un ritratto di Cesare Borgia e un — Tobiolo con An-

gelino — di artisti della scuola di Raffaello e di altri — ritratti e quadri, oggi, sono stati rubati. Il furto è avvenuto nel giorno dopo il furto di un ritratto di Cesare Borgia e un — Tobiolo con An-

gelino — di artisti della scuola di Raffaello e di altri — ritratti e quadri, oggi, sono stati rubati. Il furto è avvenuto nel giorno dopo il furto di un ritratto di Cesare Borgia e un — Tobiolo con An-

gelino — di artisti della scuola di Raffaello e di altri